

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

Titolo: *Progetto di sensibilizzazione sui temi della violenza e delle discriminazioni di genere, rivolto agli/alle studentesse degli Istituti Secondari di Secondo Grado.*

Città: Venezia – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 2011, si promuovono interventi di sensibilizzazione rispetto al problema della violenza sulle donne rivolti agli studenti delle scuole superiori del territorio veneziano. Attraverso l'organizzazione di laboratori i ragazzi vengono stimolati a riflettere sul tema della violenza psicologica, della discriminazione di genere e sulla percezione della figura maschile così da acquisire una maggiore consapevolezza del fenomeno. I laboratori sono basati sulla metodologia del Teatro dell'Oppresso.

b) Progetti relativi alla presa in carico e trattamento dei minori maltrattati e abusati (Brindisi, Firenze, Milano, Roma, Torino e Venezia).

Titolo: *Centro Antiviolenza*

Città: Brindisi – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1999, si vuol prevenire il maltrattamento minorile con particolare attenzione al fenomeno della violenza intra familiare. Il centro antiviolenza si occupa di interventi di prevenzione, accoglienza e di presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi attraverso counseling, psicoterapia individuale e mediazione familiare; lavoro di rete con servizi territoriali. Il Centro organizza specifici interventi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole sui fenomeni sociali e culturali della violenza tra pari (bullismo).

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

Titolo: Servizi di contrasto alla violenza per minori e donne-madri e adulti abusati in età minorile

Città: Firenze – Anno 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1998 si vogliono implementare e sistematizzare gli interventi di presa in carico di minori e donne vittime di violenza e adulti abusati in età minorile ai quali viene offerto un supporto psicologico specialistico e, quando necessario, accoglienza in case rifugio. Oltre alla prosecuzione dei progetti AGAVE (incentrato sulla prevenzione della violenza) e ALISEI (per il trattamento dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale) realizzati in collaborazione con organismi istituzionali, è stato attivato un servizio di pronto intervento telefonico h. 24.

Titolo: Un modello di intervento psicoeducativo dell'adolescente maltrattato e/o abusato

Città: Milano – Anno: 2013

Abstract. Si mettono in atto interventi di presa in carico di adolescenti maltrattati e/o abusati con l'obiettivo di facilitare il superamento del trauma vissuto sostenendo l'attuazione di programmi psicoeducativi e psicoterapeutici personalizzati. Particolare attenzione viene rivolta agli adolescenti immigrati e ai minori stranieri non accompagnati poiché al disagio adolescenziale si aggiunge il disagio dovuto alla migrazione.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

Titolo: *Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia*

Città: Roma – Anno: 2013

Abstract. Si dà continuità alle attività del servizio di assistenza per minori vittime di maltrattamento e abuso segnalati dai servizi territoriali o dalle autorità giudiziarie. Il Centro, attivo dal 1998, si occupa della presa in carico del minore e della sua famiglia attraverso: osservazione clinica e psicodiagnostica, consulenza psicologica specialistica in diversi setting terapeutici, incontri protetti per la valutazione della relazione genitori-figli. Oltre alla presa in carico dei minori il Centro offre consulenza ai servizi pubblici e organizza corsi di formazione per operatori socio-sanitari.

Titolo: *Situazioni di fragilità ed esclusione sociale di genere. Convenzione con organizzazioni per la gestione di un "Call center" e di una rete di posti di accoglienza in emergenza per madri con bambini, gestanti e donne sole, maltrattate.*

Città: Torino – Anno: 2013

Abstract. Si attiva un servizio di call center volto ad accogliere le richieste di aiuto di donne sole, gestanti, madri con bambini, in difficoltà sociale e/o vittime di violenza, italiane e straniere. La ricezione della domanda di accoglienza e i conseguenti interventi urgenti sono garantiti h24. Il progetto intende garantire una risposta di ospitalità residenziale appropriata e sollecita, in relazione ai bisogni e condizioni attraverso il coordinamento della rete di accoglienza, promuovere processi di autonomia e inclusione sociale per quelle donne che si trovano in condizioni di esclusione.

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

Titolo: *Attività di implementazione degli interventi del Centro Antiviolenza*

Città: Venezia – Anno: 2013

Abstract. In continuità con il progetto attivo dal 1999, si intende garantire tutela adeguata e supporto a donne e minori che si trovano a vivere in situazioni di temporaneo disagio e difficoltà legate alla violenza e al maltrattamento, offrendo loro accoglienza e sostegno psicologico; nei casi del Centro Antiviolenza e negli Ospedali di Mestre e Venezia, viene assicurata la presenza di psicologhe con specifica formazione ed è prevista l'attivazione di una linea telefonica in risposta alle situazioni di emergenza.

1.3 Le buone prassi sul territorio regionale¹

1.3.1 Il Garante della Provincia Autonoma di Bolzano

L'ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia di Bolzano è stato contattato complessivamente 3 volte per situazioni, nelle quali vi erano fenomeni di abuso e di sfruttamento sessuale dei minori e della pedopornografia.

Descrizione delle situazioni e interventi posti in essere per la tutela e l'assistenza alle vittime di tali reati e per il trattamento degli autori:

Situazione 1

L'ufficio è stato contattato dal compagno di una madre di una ragazza quindicenne. Il padre di questa ragazza le aveva inviato un paio di volte dei messaggi tramite "whatsapp" con del contenuto pornografico. C'erano anche dei testi scritti dal padre e inviati alla figlia con un linguaggio pornografico. Sono stati fatti colloqui con la madre e in più è stata fatta segnalazione alle autorità giudiziarie.

Visto che un giornalista aveva pubblicato la situazione di questa famiglia su un quotidiano locale, in modo che era facilmente identificabile la ragazza, è stata fatta

¹ Si rappresenta che, in questa sede, sono state elaborate e riportate le relazioni dei soli Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza che hanno risposto alla richiesta di contributo inviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della predisposizione della presente Relazione al Parlamento relativa all'annualità 2014.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

anche segnalazione al Garante per la privacy e all'ordine dei giornalisti della Regione Trentino-Alto Adige.

Situazione 2

L'ufficio è stato inizialmente contattato da una nonna materna e successivamente dalla madre di una bambina di 4 anni, che si era confidata con la nonna, dicendo che il padre le avrebbe fatto male alla vagina e al sedere. La bambina si lamentava per un paio di giorni di avere dolori e si svegliava la notte urlando. E' stata fatta segnalazione alle autorità giudiziarie.

Situazione 3

L'ufficio è stato contattato da un'insegnante che ha affermato che una studentessa avrebbe subito delle molestie sessuali e che è stata ascoltata da parte del giudice. Per questo passo processuale le sarebbe stato assegnato un avvocato, che però non le aveva spiegato niente. La ragazza, già maggiorenne, voleva sapere come poteva contattare questo avvocato, del quale non sapeva nemmeno il nome. Visto che la ragazza era già maggiorenne, le è stato dato il numero telefonico di diversi servizi che offrono consulenza giuridica.

Per quanto riguarda la prevenzione, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza fa parte della rete provinciale contro la violenza sui minori, istituita dall'associazione La Strada – Der Weg onlus.

1.3.2 Il Garante della Regione Marche

La legge regionale n. 23/2008 istitutiva dell'Autorità di Garanzia per i diritti di adulti e bambini-Ombudsman Regionale all'art. 10 comma 1 stabilisce che: "L'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratificata ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996".

La stessa legge 23/2008 all'art. 10 comma 2 lettere a), c) e k), così come modificata dalla L.R. n. 34/2014, stabilisce che l'Ombudsman regionale realizzi iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti; accolga segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigili sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e solleciti le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela.

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

In Italia manca ad oggi un sistema strutturato di raccolta, analisi e diffusione delle informazioni qualitative e quantitative sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso a danno di minori; l'insoddisfazione per la qualità dei dati è stata oggetto di rilievo anche da parte di organismi internazionali: tale gap informativo produce infatti notevoli problemi rispetto ad una corretta implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (ratificata in Italia con legge 176/1991) nonché per la realizzazione di efficaci campagne di prevenzione. Le dimensioni del fenomeno ricostruibili attraverso stime ricavabili da studi ONU risultano gravemente preoccupanti; si ipotizza infatti che in Italia il numero di minori vittime di violenza assistita in ambito domestico, oscillerebbe tra il 4% e il 9% della popolazione italiana al di sotto dei 18 anni. Le classifiche stilate dall'Unicef e autorevoli università pongono il nostro paese in una posizione piuttosto bassa tra gli stati europei per quanto riguarda i livelli di benessere dei bambini (attorno al 20° posto su 25) inoltre i casi di maltrattamento ed abuso vengono rilevati relativamente tardi, il che aggrava le conseguenze per la salute psico-fisica dei minori coinvolti ed aumenta le difficoltà nell'accertamento del reato.

Dalle attività di aggiornamento degli operatori socio sanitari sulla violenza a danno dei minori, promosse dall'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con le Autorità Giudiziarie minorili, con la Regione Marche e con la Direzione generale dell'ASUR, negli anni 2008-2009, sono emersi e seguenti dati ed esigenze:

- un significativo aumento dei quadri sindromici tipici del maltrattamento ed abuso;
- la priorità della formazione degli insegnanti, in relazione al precoce riconoscimento degli indicatori di maltrattamento ed abuso, in quanto testimoni privilegiati, quotidianamente vicini alle piccole vittime;
- l'emersione del fenomeno è influenzata da fattori quali lo stato dei servizi, la formazione degli operatori e il grado di fiducia nelle istituzioni preposte alla tutela;
- la realizzazione di efficaci azioni di prevenzione della violenza all'infanzia, di rivelazione precoce degli indicatori di maltrattamento e/o abuso, di segnalazione e presa in carico, richiede la collaborazione tra gli enti a vario titolo preposti alla tutela dei minori.

L'Ombudsman regionale, mediante specifiche convenzioni, a partire dal 2010 ha realizzato importanti ed articolate attività di sensibilizzazione – in aula e a distanza – degli insegnanti delle scuole marchigiane sulle tematiche dell'abuso e maltrattamento a danno di minori, in collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e l'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” – Dipartimento di Scienza dell'uomo.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

I percorsi formativi, in aula e a distanza, che in questi anni hanno coinvolto oltre 300 docenti, sono stati valutati dagli stessi come particolarmente efficaci nel fornire strumenti tecnici e psicologici indispensabili alla rivelazione precoce degli indicatori di maltrattamento dei minori, con conseguente richiesta di nuove occasioni di aggiornamento. La scuola nel promuovere la qualità della vita degli studenti, nonché il loro benessere psicofisico, svolge una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche volte a creare un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco: in relazione a tali finalità, l'istituzione scolastica ritiene necessario l'arricchimento delle competenze professionali dei docenti con conoscenze in materia di abuso e maltrattamento a danno di minori.

Tenuto conto della rilevanza del fenomeno della violenza a danno dei minori nonché dell'efficacia delle azioni di prevenzione e sensibilizzazione già intraprese in materia, l'Ombudsman, nel 2014, ha implementato, le già avviate attività di sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole marchigiane di ogni ordine e grado, avviando:

- quattro percorsi di sensibilizzazione, articolata in lezioni in aula e a distanza, rivolta agli insegnanti che hanno potuto partecipare alle iniziative pregresse;
- quattro équipe, una per ciascun CTS (Centri Territoriali di Supporto) individuato dall'Ufficio Scolastico Provinciale, composte dagli insegnanti che hanno partecipato alle precedenti iniziative formative, realizzate dal Garante negli anni scolastici 2010-11, 2011-12, 2012-2013 e 2013-2014, nonché da specialisti individuati dall'Università e da funzionari dell'Ufficio del Garante. Finalità delle équipes sarà quella di supportare gli insegnanti nelle attività di osservazione, rilevazione e segnalazione dei casi di maltrattamento e/o abuso, attraverso la realizzazione di:
 - spazio di confronto, attivabile non appena vengano rilevati elementi di natura fisica, affettiva o comportamentale, riconducibili a forme di violenza a danno di minori, per una efficace e tempestiva lettura di segni, indicatori e sintomi;
 - spazio di promozione e facilitazione dei rapporti della scuola con i servizi socio-sanitari di riferimento o con le Autorità Giudiziarie competenti, per assicurare un'efficace e rapida azione di segnalazione e presa in carico dei minori coinvolti.

Per la realizzazione delle suddette azioni, stante il rilevante impegno organizzativo e l'elevata valenza scientifica della materia oggetto delle azioni di sensibilizzazione, si è proceduto alla stipula di apposita convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con il Dipartimento di Scienze dell'uomo, istituito presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Urbino.

Le équipes, composte da docenti che hanno partecipato alle attività di sensibilizzazione promosse nelle precedenti annualità dall'Ufficio del Garante, da personale dell'Università e da funzionari del Garante, potranno in futuro essere

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

coadiuvate nella loro attività da un team di esperti dell'area medico-psico-sociale, individuabili in collaborazione con gli Ordini professionali di riferimento (medici, psicologi ed assistenti sociali), come previsto dai Protocolli d'intesa sottoscritti dai Garante e dai suddetti Ordini professionali.

Le équipe, non andranno in alcun modo a supplire lo specifico ruolo delle scuole in merito alle azioni di segnalazione, di contatto con i Servizi socio-sanitari e le Autorità giudiziarie. Nel rispetto dei compiti e delle funzioni attribuite dalla L.R. 23/08, per la difesa del superiore interesse dei minori, favorirà i rapporti tra servizi a vario titolo coinvolti nella tutela, cercando di promuovere una contrazione dei tempi, a tutt'oggi eccessivamente estesi, correlati ai percorsi di rilevazione, segnalazione e presa in carico.

1.3.3 Il Garante della Regione Toscana

La legge regionale toscana n. 26/2010, istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza attribuisce al Garante “*funzioni di promozione, sostegno, controllo e tutela dei diritti e degli interessi dei minori...*”. Nell'espletamento di tali funzioni, tra le numerose attività svolte, il Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha curato con interesse la specifica tematica della protezione di bambini ed adolescenti dall'abuso anche nel corso dell'anno 2014, attraverso interventi di promozione della conoscenza del fenomeno, ma anche di sensibilizzazione e consulenza.

1) Attività conoscitiva della situazione dei minori vittime di abusi sessuali e maltrattamenti in Toscana, sia attraverso incontri con i responsabili dei servizi socio assistenziali territoriali, sia attraverso visite in Comunità per minori, sia tramite la stretta collaborazione con il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – Istituto degli innocenti.

Dalle risultanze dell'*analisi conoscitiva* circa la condizione dell'infanzia e l'adolescenza nella Regione Toscana in ambito sociale, sanitario ed educativo emerge che, complessivamente, la Toscana è una realtà ove la condizione di bambini e ragazzi è mediamente migliore dei loro coetanei italiani, pur se naturalmente non vanno sottovalutate le problematiche comunque presenti e rilevate. In riferimento alla tematica in esame, va premesso anzitutto che, rispetto ai bambini e ragazzi seguiti dai Servizi con l'Autorità giudiziaria (minorile o ordinaria) in materia penale, civile e amministrativa, le prese in carico registrano una forte crescita, tanto che tra il 2011 e il 2013 passano a coinvolgere dagli 8.303 minori ai 9.422, per un incremento percentuale del 13%. In questo periodo è molto forte l'incidenza dei minori stranieri, in crescita del 18%, che sul totale pesa mediamente per il 28% dei casi. Rapportando il valore del fenomeno alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo 2011-2013 pari a circa 15 minori seguiti da servizi con l'Autorità giudiziari in materia civile e amministrativa ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

Per quanto concerne, in particolare, i *maltrattamenti in famiglia e gli abusi sessuali*, nell'ambito della Regione Toscana emerge quanto segue:

I dati sui *maltrattamenti in famiglia* restituiscono purtroppo la dimensione di un fenomeno incostante ascesa. Nell'ultimo triennio le vittime minorenni per questo tipo di reato che sono state segnalate agli organi giudiziari e prese in carico dai servizi territoriali passano dalle 1.196 del 2011 alle 1.335 del 2013 per un incremento percentuale del 12%. Per questi casi è alta l'incidenza percentuale dei minori di cittadinanza straniera (sopra il 30%). Di fatto, l'aumento dei casi di maltrattamento è interamente imputabile alla componente straniera che, passando dai 305 casi del 2011 ai 423 casi del 2013, aumenta percentualmente del 39%, mentre per gli italiani l'aumento percentuale del fenomeno è di appena il 2%. Molto alta risulta anche l'incidenza dei minori che oltre alla segnalazione e alla presa in carico vengono affidati al servizio sociale, che nel caso dei maltrattamenti in famiglia si realizza nel 42% dei casi e tra gli stranieri quest'ultima incidenza percentuale sale al 45%.

Il numero dei ragazzi vittime di *abusi sessuali* (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico oscilla storicamente tra le 150 e le 200 unità, senza significativi scostamenti annuali. Per questa tipologia di reato, pur rimanendo più alta la componente degli stranieri nella popolazione residente, scende rispetto ai casi di maltrattamento l'incidenza percentuale dei minori stranieri, mediamente intorno al 26% (un minore su 4). Rimane alto il ricorso all'affidamento al servizio sociale, che nel caso degli abusi sessuali è pari al 38% (36% per gli stranieri). Rispetto alla popolazione residente di riferimento si ha un tasso medio annuo (2011-2013) di circa 3 minori vittime ogni 10mila minori residenti in Toscana.

Infine, i dati sulle *violenze assistite*, proprio perché rappresentano una novità assoluta nello scenario della rilevazione regionale, devono essere presi e interpretati con la dovuta cautela. Al 31 dicembre 2013 i bambini e i ragazzi minorenni vittime di violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari e presi in carico) erano in Toscana 749, di cui 252 stranieri e 280 affidati al servizio sociale. Rimangono quindi, anche per questa tipologia di delitto, molto alte le incidenze della componente straniera (34%) e degli affidati al servizio sociale (37%), mentre si registra una leggera sproporzione sul genere in quanto i maschi sono il 54% contro il 46% delle femmine. Rispetto alla popolazione minorile di riferimento, nell'anno 2013, si ottiene un tasso annuo di 1,4 vittime di violenza assistita ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

2) Attività di sensibilizzazione e promozione, informazione e coordinamento, attraverso la partecipazione a Convegni, Seminari ed altre iniziative pubbliche con soggetti appartenenti alle Università, agli Ordini professionali, alle Associazioni del Privato sociale ed alle Autorità giudiziarie.

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

Si segnalano i seguenti eventi, nell'ambito dei quali la Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha partecipato presentando propri contributi in materia di violenza, maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale di minori o a fenomeni ad essi attigui (diritti e tutela dei minori, ascolto dei minori nei procedimenti giudiziari, bullismo, protezione dei minori in ambito telematico, etc):

24 gennaio – Roma. “*Verso una riforma del Sistema di Tutela*” – Seminario di studio e orientamento, l'incontro di esperti si inserisce nell'ambito del Progetto Closing e Protection Gap, una iniziativa ormai al quarto anno di attività realizzata con il contributo della Commissione Europea;

18 febbraio – Firenze. “*Dal bullismo al reato. Le nuove devianze giovanili. Ripristino della legalità e percorsi di prevenzione.*” – Convegno presso l'Auditorium dell'Ordine degli Avvocati di Firenze;

3 aprile – Firenze. Convegno “*La voce del Minore nel processo Civile e Penale*” organizzato dall'Associazione italiana giovani avvocati, sez. Firenze, – Incontro di studio e di approfondimento – Metodi di ascolto e figure di rappresentanza, presso l'Auditorium Ordine Avvocati Firenze;

7 aprile – Arezzo. Tavolo interistituzionale presso la Prefettura di Arezzo per l'attuazione del *Protocollo del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di promuovere le prassi di tutela delle persone di minore età*;

16 aprile – Firenze. Seminario “*Il contrario di uno: la collaborazione interistituzionale per la protezione dei bambini vittime di abuso sessuale*”, evento finale del Progetto Alisei, sponsorizzato dal Dipartimento Pari Opportunità con l'Associazione Artemisia che è partner insieme all'A.U.O. Meyer di cui è capofila il Comune di Firenze. La sottoscrizione alle procedure operative vedono coinvolti gli operatori di varia professionalità in questo ambito: il Tribunale per i Minori, la Procura della Repubblica c/o la Corte d'Appello di Firenze, la ASL10 dell'A.U.O. di Careggi-Fi;

8 – 9 maggio Orbetello (GR). Docenza al corso di formazione “*Genitori e minori a rischio: valutazione, presa in carico, integrazione*” rivolto agli operatori del Consultorio, dei Servizi Sociali e degli altri Servizi Distrettuali che si occupano di famiglie e minori;

20 maggio – Castelfiorentino (FI). Convegno “*Conoscere internet e i social networks*”;

7 giugno – Arezzo. Convegno “*Bullismo: se lo conosci non lo eviti*” organizzato dal Centro per la promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

di Arezzo presso la scuola secondaria IV Novembre, nell'ambito del Progetto di prevenzione e di contrasto al bullismo in ambito scolastico;

17 giugno – Firenze. Convegno *“Interventi sociali a sostegno di bambini e ragazzi in Toscana: incontro con i servizi del territorio per l'approfondimento dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza”* presso l'Istituto degli Innocenti, con l'intervento del Procuratore della repubblica presso il Tribunale per i minorenni;

17 giugno – Livorno. Convegno *“Quando la giustizia incontra il Minore, l'esperienza dell'Aula d'Ascolto Protetto a Livorno”*;

16 settembre – Firenze. Intervento sui *diritti dell'infanzia* durante la cerimonia per la donazione di un'opera del Maestro Raffaello Lucci al Consiglio regionale;

18 settembre – Siena. Incontro *“Il Garante regionale per l'infanzia: tutela e promozione dei diritti”* nell'ambito del programma di eventi del Rotary Club Siena;

23 settembre – Cascina (PI). Presentazione della *Carta locale dei diritti delle bambine e dei bambini*, presso il Comune di Cascina;

25 settembre – Firenze. Convegno di presentazione *dell'Osservatorio nazionale sul rapporto tra minori e nuovi media* presso l'Istituto degli innocenti.

16 ottobre – Grosseto. Seminario *“Conoscere internet e i social networks per proteggere noi e nostri figli”* presso il Teatro Moderno in via Tripoli, 99.

3 novembre – Roma. Convegno *“La giustizia a misura delle persone di età minore”* presso la Corte Suprema di Cassazione, organizzato dalla Camera nazionale Avvocati per la Famiglia e il Comitato Italiano per l'UNICEF;

14 novembre – Pistoia. Convegno UNICEF *“Diritti e cura di bambini e adolescenti in tempi di crisi”*;

21 novembre – Firenze. Convegno del Dipartimento Giustizia del Partito Democratico *“Giustizia certa e veloce – Minori e Famiglie – Una giustizia a misura”*, presso il Saloncino delle Murate;

29 novembre – Siena. Convegno *“Un mondo di Diritti” – I diritti dei minori nel mondo e in Italia: sud – sud andata e ritorno* organizzato dalla Fondazione “Il cuore si scioglie”;

5 dicembre – Empoli (FI). Convegno *“Minori e famiglie: Dal codice Rosa alla rete dei servizi”* organizzato dall'Agenzia per la formazione dell'ASL 10 di Empoli;

12 dicembre – Firenze. Convegno *“Il complesso rapporto tra giudizio, difesa e mediazione in ambito familiare e minorile”* organizzato dall'Associazione Magistrati e Giuristi Italiani per la Mediazione presso l'auditorium Ordine degli Avvocati – Palazzo di Giustizia di Firenze.

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

Tra gli interventi suddetti, si evidenzia la Relazione che la Garante ha presentato al Convegno *"FA - RETE Salute di genere"* organizzato dall'Ordine degli Psicologi (29/11/2014), dedicata a *"La tutela della salute e del benessere di bambini e adolescenti"*. Partendo dalla premessa che il concetto di "salute" va inteso come *"uno stato di completo benessere fisico, sociale e mentale"* (OMS), ovvero uno stato di *benessere complessivo*, la Garante ha rilevato che, in quest'ottica, bambini ed adolescenti hanno anche diritto a vivere in luoghi ed ambienti domestici sicuri. Conseguentemente, le Istituzioni devono garantire loro un'efficace tutela dalla "violenza", sia attraverso l'implementazione di sistemi di contrasto e tutela, ma anche attraverso la realizzazione di idonee azioni di prevenzione primaria, soprattutto a livello educativo, come indicato anche dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011* – ratificata in Italia con la *Legge 27 giugno 2013, n. 77*.

Tra le tante collaborazioni attivate dall'Ufficio del Garante nel 2014, pare opportuno evidenziare poi la collaborazione con la Fondazione Franchi, rispetto al Seminario *"Sicurezza informatica e telematica. Conoscere Internet ed i social network per proteggere noi e i nostri figli"*, che ha toccato quasi tutte le province della Regione articolandosi in una serie di incontri rivolti ai ragazzi, a genitori ed insegnanti su l'uso consapevole e sicuro della Rete (Internet e social network), durante i quali sono trattate anche tematiche come l'adescamento dei minori tramite le reti telematiche e la diffusione di materiale pedopornografico on line.

Da porre in evidenza, rispetto alla tematica in oggetto, risulta anche il *Comunicato n. 463 del 3 maggio 2014* nell'ambito del quale la Garante è intervenuta in vista della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia celebrata il 5 maggio, ricordando tra l'altro che nel 2012 sono stati 182 i ragazzi toscani vittime di abusi sessuali e di questi il 60% ha subito abusi in famiglia (dati del Centro di documentazione infanzia e adolescenza della Regione Toscana). La Garante ha poi voluto ricordare la meritoria azione di contrasto della polizia postale – che monitora il web e interviene con denunce e provvedimenti di chiusura di siti e profili registrati sui social network – e la necessaria tutela delle vittime, seguite dai servizi socio-sanitari in collaborazione con l'Autorità giudiziaria.

In senso analogo, va segnalato altresì il *Comunicato n. 1169 del 24 novembre 2014* nel quale la Garante, in vista della Giornata internazionale contro la violenza alle donne del 25 novembre, è intervenuta con una riflessione sulle *"Bambine non protette da violenza"*, evidenziando che *la Toscana è l'unica regione in Italia che da anni ha un sistema di monitoraggio sui minori vittime di maltrattamenti e abusi*: nel 2013, secondo i dati resi noti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (gestito da Regione Toscana e Istituto degli Innocenti), i minori vittime

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

di maltrattamenti in carico ai servizi socio-sanitari erano 1342 di cui 664 femmine. Nel caso di vittime di abusi sessuali, su 164 casi complessivi, 119 sono bambine e ragazze.

Inoltre, la Garante regionale ha fornito il proprio contributo al volume “Internet minori@adulti” edito da Corecom Toscana, rilevando, tra l’altro, che i giovani vanno educati all’uso della Rete internet, oltre che controllati e tutelati attraverso l’utilizzo di strumenti di protezione consigliati anche dalle Forze dell’Ordine.

Da segnalare – sebbene di più ampio respiro e non strettamente attinente alle tematiche inerenti i fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale – risulta l’organizzazione da parte della Garante, in collaborazione con la Giunta Regionale e l’Istituto degli Innocenti di Firenze, della “*Prima conferenza regionale sull’infanzia e l’adolescenza. La Toscana dei bambini e dei ragazzi: accoglienza, educazione, opportunità*”, svoltasi il 20 Novembre 2014, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, al fine di creare uno spazio di confronto e dialogo fra politici e operatori del settore per discutere della tutela dei minori in materia di sociale, di educazione e istruzione. Nell’ambito dell’incontro, è stato dato spazio anche alle tematiche inerenti “*l’area giustizia*”. In particolare, i referenti e gli operatori intervenuti hanno posto questioni molto specifiche: a) la necessità di trovare forme e contesti di raccordo-coordinamento fra autorità giudiziaria e servizi; b) la necessità di percorsi formativi per gli operatori (in particolare nell’area psicologica) e momenti formativi congiunti per operatori della giustizia e dei servizi sociali e socio-sanitari; c) la necessità di curare con attenzione la tematica dell’ascolto verso del minore nei procedimenti giudiziari che lo riguardano.

Infine, va ricordato che, nell’anno 2014, si è conclusa la ricerca “*L’affidamento al Servizio Sociale dei minori d’età*” – svolta dalla Garante Regionale per l’infanzia e l’adolescenza in partenariato con l’Istituto degli Innocenti – che ha visto la Toscana partecipare ad un progetto più ampio di indagine svolto in quattro regioni e scaturito nella pubblicazione di un volume curato dal Pubblico tutore dei minori della Regione Veneto. In tale contesto, necessaria attenzione è stata dedicata anche a quelle situazioni nelle quali i minori sono vittime di maltrattamento in famiglia e di abusi sessuali, al fine di porre attenzione sul fatto che, in questi casi, le esigenze di protezione sono preminenti e l’affido al Servizio deve avere questa preoccupazione prioritaria. Inoltre, in detti casi, quando il bambino affidato al Servizio è collocato presso una casa famiglia o una comunità educativa o in affido etero-familiare, il ruolo del Servizio affidatario deve essere volto anche a collaborare strettamente con gli affidatari e con altri soggetti (come il Servizio sanitario), per offrire al bambino, anche in ottica ripartiva, un ambiente ed interventi adeguati per la sua crescita.

3) Attività di ascolto, consulenza e tutela, relative sia a segnalazioni di problematiche legate sia alla tutela di interessi diffusi (provenienti soprattutto dai servizi

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

e dalle associazioni su tematiche di carattere generale) che a casi singoli. La modalità di trattamento delle segnalazioni è disciplinata dall'art.2 com.1 lettera d della legge istitutiva del Garante, che contempla sia la tutela di interessi diffusi che di quelli individuali. Il Garante interviene sia su segnalazione che d'ufficio, e le segnalazioni avvengono di regola per scritto, cartaceo o online, ma anche per telefono e di persona. L'accettazione della segnalazione comporta l'apertura di un fascicolo, la richiesta di informazioni ai Servizi competenti, di regola preceduta da un contatto per le vie brevi. Una volta istruita la pratica, in base alla legge sopra ricordata il Garante può: segnalare agli enti locali la situazione di minori a rischio nel territorio di competenza, promuovere la modifica di provvedimenti, trasmettere all'autorità giudiziaria informazioni e documenti nel caso di ipotesi di reato. Molto spesso, una volta acquisiti tutti gli elementi utili alla conoscenza del caso, il Garante accompagna famiglie e operatori ad individuare e ad intraprendere le strade migliori se non per risolvere almeno per modificare la situazione nel senso più tutelante per il minorenne: è un'azione forse al limite delle competenze del Garante, ma talvolta è l'unica percorribile, soprattutto nei casi di alta conflittualità familiare dove il pregiudizio per il minore permane anche dopo diverse pronunce dei Tribunali e lunghi interventi dei Servizi.

In questo quadro si inseriscono le segnalazioni ricevute dalla Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'anno 2014 (che si sono sommate a quelle già in essere, che si sviluppano nell'arco di più anni e per le quali c'è necessità di un monitoraggio costante sulla loro evoluzione e non di rado di nuovi interventi). Anche nell'anno di riferimento, la maggior parte delle segnalazioni provengono dai genitori: da uno dei due nei casi di conflittualità familiare o da entrambi quando si tratta di problemi con i servizi sociali e soprattutto con la scuola. Sono in aumento i casi di segnalazione da parte dei nonni, a cui la più recente normativa riconosce titolarità e diritti mentre, per la prima volta quest'anno, si sono rivolti al Garante alcuni adolescenti segnalando soprattutto la loro difficile condizione nelle liti tra i genitori ed il loro desiderio di essere ascoltati. In questo caso il Garante ha risposto alle lettere dei ragazzi ed ha immediatamente contattato Servizi ed adulti di riferimento. Le criticità afferiscono soprattutto al rapporto con i Servizi sociali e socio-sanitari – quasi sempre riguardanti le condizioni di affidamento nei casi di separazione e divorzio – e talvolta in quelli di protezione e tutela.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

SCHEDA RIEPILOGATIVA
RACCOLTA INFORMAZIONI SULLE SEGNALAZIONI

Garante Regione TOSCANA

DAL 01.01.2014 AL 31.12.2014

TIPOLOGIA DEL SEGNALENTE (*)	TOTALE	
AG/FF.OO		
GENITORE	Tot parziali	Totali
PADRE		16
MADRE		13
PARENTE (SPECIFICARE)	Tot parziali	Totali
NONNI		6
MINORENNE		3
SERVIZI SOCIO-SANITARI		3
SCUOLA		
PRIVATO SOCIALE		
CITTADINO		1
GRUPPI/COMITATI		1
ASSOCIAZIONE		2
NUMERI PUBBLICA UTILITÀ		
ALTRO GARANTE		4
TUTORE		
D'UFFICIO		1
ALTRO		6
TOTALE		56

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

CRITICITÀ SEGNALATA (*)	TOTALE
TRA PRIVATI (CONFLITTUALITÀ DI COPPIA ECC.)	17
TRA PRIVATI E SERVIZI/ISTITUZIONI/AG/FF.OO.	30
TRA SERVIZI E AG/ISTITUZIONI/FF.OO.	3
TRA TUTORE E AG/SERVIZI/ISTITUZIONI/COMUNITÀ/FF.OO.	4
ALTRO	
TOTALE	54

PROBLEMATICHE (*)	TOTALE
FAMILIARE	18
SANITARIA	6
SOCIO - ASSISTENZIALE	13
SCOLASTICA	11
GIUDIZIARIA	5
MEDIA E WEB	1
DISCRIMINAZIONE	
LUDICO/SPORTIVA	2
MALTRATTAMENTO/VIOLENZA/ABUSI	1
PENALE	
ALTRO	1
TOTALE	58

AZIONI INTRAPRESE (*)	TOTALE
TRASMISSIONE DELLA SEGNALAZIONE AD ALTRO GARANTE	1
FACILITAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA MEDIAZIONE	14
RACCOMANDAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	12
PROVVEDIMENTO DI SEGNALAZIONE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	3
NOTA DI SEGNALAZIONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMPETENTI	13
INVIO AL SEGNALANTE DI INFORMAZIONI E CONSULENZE SULLE MODALITÀ DI TUTELA E DI ESERCIZIO DEI DIRITTI	29
ISTRUTTORIA E NON INTERVENTO DEL GARANTE	5
ALTRO	
TOTALE	77

ESITO (*)	TOTALE
SITUAZIONE RISOLTA	18
SITUAZIONE PARZIALMENTE MODIFICATA	19
SITUAZIONE NON RISOLTA	14
TOTALE	51